

# Una collezione per tutti! La Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia

Sergio Gentili  
Angelo Barili  
Bruno Romano

Galleria di Storia Naturale, Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (C.A.M.S.), Università degli Studi di Perugia, Manifattura ex tabacchi, Via del Risorgimento. I-06051 Casalina (Deruta, PG). E-mail: camso1@unipg.it

Marco Cherin

Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Perugia, Piazza dell'Università, 1. I-06123 Perugia. E-mail: marco.cherin@gmail.com

## RIASSUNTO

L'Ateneo perugino conserva diverse raccolte naturalistiche che presentano un gran valore scientifico e storico, in ambito regionale, nazionale e internazionale. Tra le collezioni presenti nel territorio umbro, due delle più ricche furono costituite da Orazio Antinori (Perugia, 1811 - Lèt Marefià, 1882) e mons. Giulio Cicioni (Cerqueto, 1844 - Perugia, 1923). Finalmente, dopo anni di "esercizi di memoria" per non dimenticare le collezioni Antinori e Cicioni, conservate nei magazzini del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università di Perugia, i campioni delle raccolte sono recentemente riusciti a "tornare alla luce" in tutta la loro importanza storica, scientifica, culturale, educativa e sociale, presso la nuova Galleria di Storia Naturale di Casalina (Deruta, PG), progettata nei locali che ospitavano la Manifattura ex tabacchi nella frazione di Casalina, effettuando così anche un interessante recupero di uno dei tanti edifici industriali, da tempo dismessi, presenti nella Regione.

Parole chiave:

collezioni storiche, museo, cultura scientifica, Umbria, biodiversità.

## ABSTRACT

*A collection for everybody! The Natural History Gallery of the University of Perugia.*

*The University of Perugia stores several naturalistic collections that have a great scientific and historical value, from a regional, national and international point of view. Among these collections, those made by Orazio Antinori (Perugia, 1811 - Lèt Marefià, 1882) and Giulio Cicioni (Cerqueto, 1844 - Perugia, 1923) are two of the richest. Finally, after years of "memory exercises" for not forgetting the Antinori and Cicioni's collections, stored in the Centro di Ateneo per i Musei Scientifici of the University of Perugia, the specimens have been recently "come to light" in the new Natural History Gallery of Casalina (Deruta, PG). It has been built inside the Manifattura ex tabacchi of Casalina, with an interesting recovery of an old industrial building.*

Key words:

*hystorical collections, museum, scientific culture, Umbria, biodiversity.*

## UN PATRIMONIO SCIENTIFICO E STORICO-CULTURALE

Le collezioni di storia naturale rappresentano un'enorme fonte di "ricchezza" per le comunità che le possiedono e sono elementi essenziali per la ricerca scientifica e l'educazione. Da sempre i musei di storia naturale, grazie alle collezioni, hanno avuto da un lato il ruolo di "archivi della biodiversità", dall'altro di produttori di cultura a vantaggio della società.

Questo ruolo sociale e culturale è legato all'attività scientifica e alle collezioni proprie di ciascun museo (Pinna, 1997).

La raccolta ornitologica di O. Antinori, con ben 800 campioni, è una delle più antiche e preziose collezioni di storia naturale presenti in Umbria e una delle più significative in ambito nazionale (Barili et al., 2007; Barili et al., 2008a, 2008b; Barili & Gentili, 2009; Barili et al., 2010b).

La raccolta di storia naturale di mons. Giulio

Cicioni, che rappresenta la collezione più interessante e ricca della regione, è costituita da oltre 6000 campioni tra minerali, rocce, fossili, piante, animali e materiali etnografici, provenienti da tutto il pianeta (Barili et al. 2008a; Rossi et al., 2006).

Queste sono in pratica le due principali raccolte che caratterizzano il patrimonio scientifico e storico conservato nella nostra regione; ma tra le raccolte dell'Università di Perugia, una delle più antiche collezioni di storia naturale è quella del fisico ed erudito Luigi Canali (Perugia, 1759-1841), professore di scienze e fisica dell'Ateneo perugino di cui fu anche rettore. Si tratta di un'imponente raccolta di minerali, rocce e fossili che fu visitata all'epoca anche da George Cuvier.

L'Ateneo perugino annovera una particolare tradizione nel campo della zoologia, soprattutto per quanto concerne la storia delle raccolte zoologiche. Queste ultime, nate già ai primi dell'Ottocento, principalmente con collezioni d'invertebrati, vissero un notevole arricchimento grazie all'opera del già citato O. Antinori e del prof. Andrea Batelli (Volterra, 1855-1917), il quale, tra il 1885 e il 1895, "creò" le collezioni del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia - sino ad allora Gabinetto Zoologico-Ornitologico fondato e costituito tra il 1833 ed il 1856 -, con sede presso Palazzo Murena. Grazie alla collaborazione di Batelli con importanti entomologi italiani, Filippo Silvestri e Antonio Berlese, furono notevolmente arricchite le collezioni d'invertebrati. La raccolta di vertebrati venne ampliata da Batelli con numerosi campioni di pesci, rettili, anfibi e mammiferi, in particolare di fauna umbra e italiana, attraverso scambi e raccolte sul campo. Purtroppo, nonostante i numerosi e interessanti arricchimenti delle collezioni, dopo le attività del Batelli, che rinunciò a successivi mandati nel 1896, l'Università di Perugia visse un momento problematico nel campo della zoologia. Da questo momento critico, l'Ateneo perugino si riprese abbastanza presto e nuove figure e personalità di studiosi e docenti emersero ad arricchire il panorama degli zoologi umbri del '900, come ad esempio il prof. Gian Paolo Moretti (1910-1997), che oltre ad un'importante collezione di tricoteri (Di Giovanni et al., 2002), realizzò un'interessante raccolta di campioni di avifauna del Lago Trasimeno, oggi conservata presso gli spazi espositivi della Galleria.

### **DAL TABACCO...ALLA BIODIVERSITÀ: LA GALLERIA DI STORIA NATURALE DI CASALINA (DERUTA, PG)**

Nel Marzo 2010, grazie ad un finanziamento speciale della Regione Umbria, inserito nell'ambito di un progetto comunitario DOCUP, l'Università degli Studi di Perugia ha inaugurato una nuova struttura museale, la Galleria di Storia Naturale di Casalina.

Questa si configura come il più importante centro per la conservazione delle collezioni naturalistiche storiche dell'intero territorio regionale, collezioni che per decenni sono rimaste immagazzinate senza alcuna reale possibilità di piena fruizione da parte del pubblico, tranne alcune episodiche attività organizzate dal Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (C.A.M.S.) dell'Università degli Studi di Perugia, sviluppate negli anni scorsi con l'obiettivo primario di tentare un'opera di "responsabilizzazione" della comunità umbra intorno all'importanza di tale eredità scientifico-culturale. La nuova struttura museale è stata allestita nei locali di un ampio edificio industriale, una ex Manifattura dei Tabacchi, ubicato nei pressi di Casalina, una piccola frazione del Comune di Deruta, nella media valle del Fiume Tevere, a circa 15 chilometri di distanza dal capoluogo regionale. Tale complesso industriale segnò per decenni l'intera economia ed anche la cultura stessa delle popolazioni locali. Questa piccola porzione della pianura alluvionale del Tevere vide nella coltura e nella lavorazione del tabacco (*Nicotiana tabacum*) una delle sue più importanti risorse economiche per gran parte del Novecento. Nella seconda metà del secolo, per motivi sia di ordine politico-economico che di carattere agro-ambientale, il territorio di Casalina iniziò un nuovo percorso di diversificazione delle produzioni agricole con l'abbandono della monocultura industriale del tabacco che causò la chiusura delle attività dello stabilimento. Il processo di recupero dell'intero edificio dell'ex Manifattura dei Tabacchi, al fine di trasferirvi le collezioni naturalistiche storiche dell'Ateneo perugino, ha dunque rappresentato anche un importante intervento di "rivitalizzazione" di un antico stabilimento industriale in una piena ottica di preservazione e di valorizzazione della "memoria storica" delle comunità locali, una "memoria" costituita anche da tutto quel vasto patrimonio di esperienze lavorative, di problematiche sociali ed economiche, di lotte e di rivendicazioni che hanno plasmato, nel tempo, la vita di generazioni di lavoratori. Così, grazie al recente recupero e alla nuova destinazione d'uso, il vecchio stabilimento di Casalina è potuto tornare a segnare uno sviluppo culturale del territorio, questa volta caratterizzandolo in senso scientifico, in veste di vero e proprio "archivio della biodiversità". Ma tutto questo si è voluto realizzare senza dimenticare, seppellendola nell'oblio, la memoria storica di una piccola comunità di lavoratori, sviluppatasi sulla coltura e sulla lavorazione di una pianta della famiglia delle Solanaceae, di remota origine americana e così tanto legata anche agli usi e costumi delle popolazioni native delle Americhe, in uno stimolante intreccio di diverse realtà geografiche, ecologiche, culturali, di "storie" di popoli interi e di piccole comunità.

L'esposizione, che segue un approccio storico di rappresentazione delle scienze naturali, si snoda attra-

verso le principali e più rilevanti tappe della storia dei "personaggi" e delle raccolte che sono entrate in diversi periodi cronologici a far parte del patrimonio conservato nelle collezioni di storia naturale dell'Ateneo perugino. Tali raccolte rappresentano la memoria della comunità regionale e le permettono di perpetuarsi nel tempo (Pinna, 1997). I campioni e quindi le collezioni che si possono osservare sono in realtà simboli rappresentativi della comunità regionale e quindi parte della coscienza collettiva poiché acquisiti attraverso l'attività culturale dei musei locali.

In modo specifico è stato dato ampio spazio a due dei più importanti personaggi di questa storia e alle loro importanti raccolte: Orazio Antinori e Giulio Cicioni. Le due figure storiche di naturalisti che, pur presentando delle chiare affinità e non pochi punti di convergenza, rappresentano due diversi modi di essere "naturalisti" in momenti storici differenti e con una diversa visione del mondo naturale.

Gli elementi portanti dell'esposizione sono naturalmente tutti gli "oggetti", i campioni della più disparata natura (campioni di storia naturale e materiali demotnoantropologici), conservati nell'ambito di un percorso ad anello corredato anche da pannelli con testi e immagini, con i campioni disposti in modo "moderno" (fig. 1) - cioè in una struttura espositiva di tipo aperto con i campioni al di fuori delle usuali vetrine espositive - e all'interno di due grandi "magazzini visitabili" climatizzati. Particolare interessante nell'ambito della visita è la possibilità di accedere, a piccoli gruppi, ai "magazzini visitabili"

climatizzati denominati «archivi della biodiversità», organizzati con una struttura di tipo "classico" con elementi espositivi e disposizione dei campioni che ricordano gli allestimenti di fine '800 primi '900, che permettono al visitatore:

un tuffo nella "biodiversità profonda" che anima e concorre a modellare in modo unico, nel tempo, il nostro pianeta;

la possibilità di dirigere "liberamente" il proprio interesse verso ciò che più lo attrae, senza alcuna mediazione e/o interposizione culturale (una collezione per tutti!);

una proiezione nel "passato" della museologia scientifica grazie alla collocazione dei campioni in armadi d'epoca e alla visione di esemplari conservati in parte come all'inizio dell'Ottocento, in pratica una panoramica delle diverse interpretazioni degli allestimenti delle collezioni di storia naturale, che con il passare del tempo è andato modificandosi nell'ambito dell'evoluzione della museologia scientifica;

entrare in contatto diretto con le diverse problematiche relative alla documentazione, conservazione e tutela del patrimonio culturale conservato nei musei; problematiche di solito "nascoste" agli occhi del visitatore.

Gli «archivi della biodiversità» (fig. 2), inizialmente nascosti al pubblico, rappresentano un elemento importante per stimolare nel visitatore, nei confronti della profondità della biodiversità, prima un senso di curiosità e poi di meraviglia, e rendere quindi la visita avvincente e piacevole. Un rilievo particolare riveste anche la caratteristica di "flessibilità" che è



Fig. 1. Il percorso espositivo ad anello. Galleria di Storia Naturale di Casalina (Deruta-PG).



Fig. 2. Gli «archivi della biodiversità». Galleria di Storia Naturale di Casalina (Deruta-PG).

stata data all'allestimento museografico, che permetterà di alternare con facilità all'esposizione permanente storica delle mostre temporanee. Utilizzando i campioni delle diverse collezioni, le mostre temporanee avranno come argomento principale la conservazione della biodiversità e la tutela dell'ambiente. Questo consentirà di seguire quelli che sono alcuni dei nuovi orientamenti dei musei di storia naturale, e in particolare la partecipazione in modo attivo al dibattito sull'ambiente affrontando i grandi temi del presente (Davis, 2001). I testi delle diverse esposizioni hanno tutti anche una versione in lingua inglese. Infine ci sembra importante rilevare che tutte le visite alla Galleria sono guidate, cioè i visitatori, a partire da un minimo di 1 fino ad un massimo di 25/30, sono accompagnati da personale che "vive" e "lavora" nel museo, poiché anche noi, come altri, cerchiamo di seguire l'approccio e l'insegnamento di Stephen J. Gould il quale «...ripeteva spesso che comunicare la scienza a un pubblico generale è un compito doveroso che richiede altrettanta cura e altrettanto rigore della scienza stessa.» (Pievani, 2010).

Il binomio Raccolte & Comunità che si è voluto sottolineare nell'ambito del percorso espositivo della Galleria risponde così alla domanda "culturale e sociale" che una comunità pone alle strutture museali che operano nel suo ambito territoriale, sviluppando attività diversificate nell'ambito della: ricerca scientifica, conservazione e tutela delle collezioni, produzione di attività culturali e didattiche, gestione e conservazione dell'ambiente.

## LONTANI LEGAMI

In base alle relazioni intessute, nel corso del tempo, dai due noti naturalisti umbri, l'Antinori e il Cicioni,

con alcune delle più note realtà museali dell'epoca come il Museo di Scienze Naturali "G. Doria" di Genova e il Museo Zoologico "La Specola" di Firenze, le collezioni Antinori e Cicioni offrono anche l'opportunità di riaprire validi collegamenti con le attuali strutture eredi di quegli antichi e prestigiosi musei (fig. 3) che oggi rappresentano, insieme ai musei civici di Storia Naturale di Milano e Verona, al Museo di Scienze Naturali di Torino e al Museo Tridentino di Scienze Naturali, le più attive e innovative istituzioni del genere a livello nazionale. Oltre ai numerosi collegamenti attuabili con l'intero sistema degli Ecolaboratori dell'Umbria e con strutture museali extraregionali, le raccolte Cicioni e Antinori, che constano principalmente di collezioni con materiali d'origine esotica, rappresentano ottime possibilità di contatti e interscambi culturali con realtà internazionali. In particolare, la Collezione Antinori, in massima parte costituita da campioni zoologici provenienti dall'Africa Nord-Orientale e principalmente dall'Etiopia, offre notevoli possibilità, peraltro in parte già sviluppate dal C.A.M.S., nel campo delle relazioni internazionali nell'ambito della cooperazione in materia di questioni ambientali e di gestione e conservazione delle risorse naturali e, nello specifico, della fauna selvatica. Proprio la presenza di tali ingenti collezioni zoologiche extraeuropee, che annoverano vari esemplari di specie oggi gravemente minacciate di estinzione a livello globale, può anche aprire possibilità di scambi culturali con numerose istituzioni internazionali che si occupano di conservazione della fauna selvatica e contribuire sia a rendere le due raccolte umbre un patrimonio di valore internazionale sia favorire una maggiore apertura della nostra realtà provinciale al resto del Mondo.



Fig. 3. *Seleucidis melanoleucus* Daudin, 1800

(♀ e ♂ adulti), Nuova Guinea, spedizione D'Albertis e Tomasinelli 1875. Collezione O. Antinori, dal Museo di Genova dono del Prof. Sen. Giacomo Doria 1886, preparato da Vincenzo Squilloni (Firenze).

Considerando anche che molti degli studenti che frequentano i corsi dell'Università Italiana per Stranieri e dell'Università degli Studi di Perugia provengono dagli stessi paesi di origine dei campioni delle collezioni - Sudan, Etiopia, Eritrea, Gibuti, Somalia (il cosiddetto "Corno d'Africa") -, le raccolte possono ancora una volta configurarsi come elemento centrale di notevole rilievo nel settore sociale e punto di riferimento per molte iniziative di scambio interculturale e di aggregazione multietnica, basate su una reciproca conoscenza e sullo sviluppo di tematiche relative alla conservazione e gestione delle risorse naturali nei più disparati ambiti culturali e sociali. Proprio in quest'ottica di valorizzazione delle collezioni naturalistiche d'origine africana presenti nel museo di Casalina, attraverso lo sviluppo di adeguati progetti di cooperazione internazionale volta alla tutela e alla corretta gestione di ambienti e risorse naturali, il C.A.M.S. ha già attivato non poche iniziative in due nazioni dell'Africa orientale, la Tanzania e l'Etiopia. In quest'ultima, è ancora in corso un progetto congiunto tra C.A.M.S. e Società Geografica Italiana per l'istituzione di un centro studi e ricerche sulla biodiversità dei territori dell'ex Regno di Shewa (woreda di Ankober), negli stessi luoghi che videro lo svolgersi delle attività dell'esploratore umbro Orazio Antinori nella seconda metà dell'Ottocento (Barili et al., 2010a, 2010b). Tale progetto, elaborato in piena collaborazione con tutte le autorità etiopiche competenti (sia a livello nazionale che locale), prevede la costruzione di una serie di strutture (foresteria, laboratorio, biblioteca, servizi vari) da adibire a centro di riferimento per tutti quei ricercatori, sia di università etiopi che straniere, interessati a sviluppare attività di studio sulla biodiversità vegetale ed animale di quella regione degli altopiani abissini.

## BIODIVERSITÀ, COLLEZIONI STORICHE E REGIONE UMBRIA

L'idea espositiva sviluppata nell'ambito della Galleria di Casalina fa perno essenzialmente su un rapporto fondamentale che dovrebbe esistere all'interno di ogni struttura museale: le collezioni di storia naturale (cioè la biodiversità e la "geodiversità") e la funzione sociale che queste rivestono nell'ambito della Comunità che le conserva e le valorizza nel tempo (Pinna, 1997).

In pratica, le diverse collezioni finalmente "ricomposte" presso la Galleria di Casalina rappresentano le più ricche e interessanti raccolte naturalistiche dell'intera regione e come tali rivestono un ruolo sociale primario che le rende culturalmente uniche e in grado di interagire in pieno con l'intero sistema di strutture che in Umbria ospitano materiali naturalistici. Tali raccolte, per le loro peculiari caratteristiche, possono quindi fungere da ganglio centrale dell'articolato e complesso sistema regionale di ecolaboratori e musei naturalistici, rappresentando un vero e proprio punto di riferimento per tutte quelle realtà, dall'Università al mondo della scuola, dai Centri per l'Educazione Ambientale fino alle più disparate associazioni culturali e ambientaliste e ai singoli cittadini, che si occupano in Umbria dei più diversi aspetti del variegato mondo delle Scienze Naturali.

Inoltre, le diverse collezioni rappresentano l'unico *megacorpus* regionale di raccolte naturalistiche in grado di rapportarsi dignitosamente con il più ampio panorama delle migliori realtà museali nazionali, cioè di tutti quei musei di scienze naturali distribuiti sul territorio italiano, che godono da tempo di stabilità e svolgono un ruolo di primaria importanza nel campo della promozione della ricerca di base e della diffusione della cultura scientifica.

In conclusione, la Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia si appresta a divenire:

il più importante "archivio" della biodiversità regionale, nazionale e mondiale presente nel territorio della Regione dell'Umbria;

il luogo deputato a tramandare nel tempo l'inestimabile "ricchezza" sociale rivestita dalle collezioni di storia naturale (Pinna, 1997), attraverso un'accorta gestione e fruizione delle stesse secondo i più moderni criteri della museologia scientifica;

il fulcro per le attività di diffusione e divulgazione della cultura scientifica nell'ambito regionale, con particolare riguardo ai temi della biodiversità, la cui conoscenza e comprensione è essenziale per salvaguardare il patrimonio culturale della comunità regionale.

In questo modo l'Umbria si potrà collocare nel panorama delle Regioni che guardano al proprio patrimonio naturalistico scientifico e storico come un bene comune della collettività da salvaguardare e valoriz-

zare, colmando finalmente un vuoto che la vedeva come una delle poche regioni del Paese priva di un Museo Regionale di Storia Naturale, nonostante un interessante passato di museologia scientifica, che ha permesso, in alcuni casi, di conservare la testimonianza di una biodiversità altrimenti per sempre perduta.

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo l'Unione Europea - FESR, il Ministero Italiano dell'Economia e delle Finanze, la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, la Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia per i contributi economici che hanno permesso la realizzazione del progetto e altre iniziative a questo collegate. Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi dei musei italiani, e in particolare il prof. Benedetto Lanza, il dott. Fausto Barbagli, il dott. Spartaco Gippoliti e il dott. Stefano Mazzotti per il continuo sostegno e incoraggiamento. Grazie a tutto il personale del C.A.M.S. dell'Ateneo di Perugia, per aver fattivamente collaborato alle attività d'allestimento della Galleria di Storia Naturale. Ringraziamo anche il grafico Jean François Lerasle per l'impegno, la professionalità e la disponibilità mostrati prima e dopo i lavori d'allestimento.

## BIBLIOGRAFIA

BARILI A., GENTILI S., 2009. Le collezioni esotiche di Storia Naturale di Orazio Antinori (1811-1882) e di Giulio Cicioni (1844-1923) conservate presso l'Università degli Studi di Perugia. *Museologia scientifica Memorie*, 4 /2009: 24.

BARILI A., GENTILI S., ROMANO B., 2007. *Un naturalista perugino nel Corno d'Africa*. Ali&no editrice, Perugia, 100 pp.

BARILI A., GENTILI S., PACI A. M., ROMANO C., 2008a. La collezione zoologica di Monsignor Giulio Cicioni di Perugia: un recupero per la scienza. *Museologia scientifica Memorie*, 3: 136-140.

BARILI A., LAPIANA F., GENTILI S., 2008b. La raccolta ornitologica di Orazio Antinori a Perugia. Un esercizio di memoria. *Museologia scientifica Memorie*, 2: 186-191.

BARILI A., ROSSI R., BAROCCO R., GENTILI S., ROMANO B., 2010a. Gli altopiani di Ankober (Regione di Amhara, Etiopia): aspetti generali e biodiversità animale. *Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, Vol. III*: 174-181

BARILI A., ROSSI R., GENTILI S., ROMANO B., 2010b. *Lét Marefià il luogo ove riposano i sapienti - Sulle orme del naturalista perugino Orazio Antinori (Perugia 1811 - Lét Marefià 1882) alla riscoperta della biodiversità dell'antico Regno di Shewa (Etiopia)*. Ali&no editrice, Perugia, 167 pp.

DAVIS P., 2001. *Musei e ambiente naturale: il ruolo dei musei di storia naturale nella conservazione della biodiversità*. CLUEB, Bologna, 352 pp.

DI GIOVANNI M.V., GORETTI E., CHIAPPAREDDO U., CECCAGNOLI D., MARCUCCI C., GIANOTTI F.S., 2002. I Tricotteri italiani della Collezione G.ŞP. Moretti. Catalogo aggiornato al 31/12/2003. *Rivista di Idrobiologia*, XLI(1-3): V-XLII

PIEVANI T., 2010. *La biodiversità tra crisi e opportunità: il progetto internazionale "Echosphera"*. In: Mazzotti S. (eds.), Congresso ANMS, 2010. Programma e riassunti. Ferrara, 17-19 Novembre 2010. *Annali dell'Università di Ferrara, Sez. Museologia Scientifica e Naturalistica*, volume speciale, pp. 19-20.

PINNA G., 1997. *Fondamenti teorici per un museo di storia naturale*. Editoriale Jaca Book SpA, Milano, 149 pp.

ROSSI R., BARILI A., GENTILI S., 2006. *I Primati delle collezioni scientifiche dell'Umbria*. In: Bruner E., Gippoliti S. (eds.), *Le Collezioni Primatologiche Italiane*. Istituto Italiano di Antropologia, Roma, pp. 133-170.